

*Op.* 106

«Ora, se vuoi, darò coronamento al mio dire con un altro racconto (logos),/ bene e in modo opportuno (εὖ καὶ ἐπισημαμένως), e tu nel tuo cuore riponilo, / come medesima origine fu agli dei e ai mortali».

*Theog.* 26-28

«Pastori che vivete nei campi, vili obbrobri, soltanto ventre, sappiamo dire molte menzogne simili alla realtà, sappiamo però quando vogliamo cantare il vero».

*Theog.* 31-34

“e m'ispirarono voce divina, perché glorificassi ciò che sarà e ciò che prima è stato,/ e mi ordinarono di celebrare la stirpe dei beati che sempre sono, ma di cantare loro all'inizio e alla fine sempre.”

*Theog.* 915-17

“E ancora amò Memoria dalla bella chioma,/ dalla quale nacquero le Muse dal diadema d'oro,/ nove, alle quali piacciono le feste e il diletto del canto.”

*Theog.* 43-49

Esse, versando la voce divina,/ per prima la stirpe venerabile degli dèi glorificano col canto, /dal principio, /quelli che Terra e il vasto Cielo generarono,/e quelli che da loro nacquero, dèi dispensatori di beni,/ poi per secondo Zeus, degli dèi padre e degli uomini, /le dee celebrano all'inizio e al termine del canto, /quanto è il migliore degli dèi e per la forza il più grande. /

*Theog.* 453-465

Rea cedette a Crono e partorì figli magnifici, /Estia, Demetra e Era dai calzari d'oro, /e Ade potente che abita la dimora sotterranea/ e ha cuore spietato, e il risonante /Scuotitore della terra,/ e il saggio Zeus, padre degli dèi e degli uomini, /sotto il cui tuono trema l'ampia terra. /E loro il grande Crono ingoiava, come ognuno/ dal sacro grembo della madre giungeva alle ginocchia, /ciò escogitando affinché nessun altro dei nobili Celesti/ ottenesse l'onore regale fra gli immortali. /Aveva infatti saputo da Terra e Cielo stellato/ che era destinato a essere vinto da suo figlio, /benché fosse forte, **per i voleri del grande Zeus.**

*Op.* 1-4

Muse di Pieria, che coi canti glorificate,/ su, raccontate di Zeus, a vostro padre inni levando, /per il quale (ὄν τε διὰ) gli uomini mortali sono parimenti oscuri o famosi, /noti o ignoti, **secondo il volere del grande Zeus (Διὸς μεγάλοιο ἔκητι).**

*Theog.* 212-225

Notte generò l'odioso Destino e la Ker nera/ e Morte; generò Sonno, e la stirpe dei Sogni generava. / E poi Biasimo e Sventura dolorosa/ senza unirsi a nessuno degli dèi Notte tenebrosa generò, /e le Esperidi che, al di là dell'illustre Oceano, delle mele /d'oro belle hanno cura e degli alberi che portano il frutto; /e generò **le Moire e le Kere punitrici inesorabili**, /Cloto e Lachesi e Atropo, che ai mortali /alla nascita fanno avere e il bene e il male, /che perseguitano le trasgressioni degli uomini e degli dèi, /né mai le dee depongono la terribile collera /prima d'avere inflitto un duro castigo a chiunque abbia sbagliato. /E ancora generò Nemesi, rovina per gli uomini mortali, /Notte funesta; e dopo questa generò Inganno e Amore /e Vecchiaia dannosa, e generò Discordia dall'animo violento.

*Theog.* 226-232

A sua volta l'odiosa Discordia generò Fatica dolorosa /e Oblio e Fame e i Dolori lacrimevoli /e le Battaglie e i Combattimenti e le Uccisioni e le Stragi /e i Litigi e le Menzogne e i Discorsi e le Dispute /e Illegalità e Follia, compagne fra loro, /e **Giuramento**, che gli uomini che vivono sulla terra sommamente /rovina, quando deliberatamente qualcuno giuri il falso.

*Theog.* 782-806

Quando discordia e contesa si levano fra gli immortali, /e un abitante delle dimore d'Olimpo mente, /Zeus manda Iride a portare di lontano, in una coppa d'oro, /il grande giuramento degli dèi, la celebre acqua /gelida che scende da una roccia scoscesa /e alta. Molto sotto la terra dalle ampie vie /dal fiume sacro scorre nella notte nera: un braccio d'Oceano, di cui le è stata assegnata la decima parte; /questo con nove intorno alla terra e all'ampio dorso del mare /arrotrandosi in vortici d'argento si getta in mare, /essa sola, invece, scorre dalla roccia, grande rovina per gli dèi. /Chi dopo aver fatto una libagione commetta spergiuro, /degli immortali che hanno la vetta dell'Olimpo nevoso, /giace senza respiro fino al compiersi di un anno, /né mai s'avvicina all'ambrosia e al nettare /per nutrimento, ma senza respiro e senza voce giace /su letti stesi, e un maligno torpore lo avvolge. /Poi, quando finisce la malattia al termine di un lungo anno, /segue un cimento più opprimente dell'altro. /Per nove anni è separato dagli dèi che sempre sono, /né l'assemblea frequenta né i banchetti /per nove anni interi. Nel decimo riprende a frequentare /le assemblee degli immortali che hanno le dimore d'Olimpo. /Tale giuramento fecero gli dèi dell'acqua eterna di Stige, /antichissima, che scorre attraverso un'aspra regione.

*Theog.* 233-236

Mare generò Nereo sincero e veritiero, /il più anziano dei figli; ma lo chiamano Vecchio/ poiché è infallibile e benevolo, né le leggi /dimentica, ma conosce pensieri giusti e benevoli.

MG I 28

Θέμις avrebbe secondo il mito introdotto i vaticini, i sacrifici e le leggi relative al culto degli dèi (thesmoi). Θεμίς avrebbe fatto anche conoscere il buono governo e la pace ... per questo motivo diciamo che Apollo quando sta per dare un oracolo “fa come Temi” (*themisteuein*) perché fu Θεμίς che inventò gli oracoli.

*Theog.* 207-210

Col nome di Titani il padre, il grande Cielo, chiamò /insultando i figli ch'egli stesso aveva generato: /diceva che esagerando in presunzione avevano compiuto una grave /azione, della quale vi sarebbe stato in seguito il castigo.

*Theog.* 383-385

Stige, figlia d'Oceano, unitasi a Pallante partorì /nel palazzo Emulazione e Vittoria dalle belle caviglie, /e generò Potere e Forza, prole famosa.

*Theog.* 386-403

Non c'è loro dimora lontano da Zeus, né una sede, /né via per dove il dio non li comandi, ma sempre siedono accanto a Zeus dal cupo suono. /Così infatti decise Stige, eterna Oceanina, /il giorno in cui l'Olimpio folgoratore tutti /gli dèi immortali chiamò sull'alto Olimpo, /e disse che chi degli dèi avesse combattuto con lui contro i Titani, /non lo avrebbe privato dei privilegi, ma l'onore /che aveva prima fra gli dèi immortali avrebbe conservato. /E disse che chi sotto Crono era senza onori e privilegi /avrebbe avuto onore e privilegi: questa è giustizia. /Dunque per prima giunse sull'Olimpo Stige eterna /con i propri figli secondo i disegni di suo padre. /E Zeus la onorò, le diede doni straordinari. /Stabili infatti che lei fosse il grande giuramento degli dèi, /e che i suoi figli abitassero sempre con lui. /E per tutti così, come aveva promesso, interamente /compì. Ed egli ampiamente domina e regna.

*Theog.* 453-458

Rea cedette a Crono e partorì figli magnifici, /Estia, Demetra e Era dai calzari d'oro, /e Ade potente che abita la dimora sotterranea /e ha cuore spietato, e il risonante Scuotitore della terra, /e il saggio Zeus, padre degli dèi e degli uomini, sotto il cui tuono trema l'ampia terra.

*Theog.* 485-506

A quello invece, fasciatola, (Rea) consegnò una grande pietra, /al grande signore figlio di Cielo, re dei primi dèi. /Questi allora, afferratola con le mani, la mandò giù nel suo ventre, /sciagurato!, né pensò nella mente che per l'avvenire /al posto della pietra suo figlio, invitto e senza pensieri, /era rimasto, che ben presto l'avrebbe sopraffatto con la forza /delle mani, privato dell'onore, e avrebbe regnato lui tra gli immortali. /Rapidamente, poi, il vigore e le splendide membra /di quel sovrano crescevano, e col volgere degli anni, /ingannato dai consigli astuti di Terra, /il grande Crono dai tortuosi disegni rigettò la sua prole, /vinto dalle arti e dalla forza di suo figlio. /Per prima vomitò la pietra, che per ultima aveva inghiottito, /e Zeus la fissò sulla terra dalle ampie vie /nella sacra Pito, sotto le pendici del Parnaso, /perché fosse un segno per il futuro, meraviglia per gli uomini mortali. /Poi sciolse dai legami funesti gli zii paterni, /figli di Cielo, che il padre aveva legato nella sua follia. /Essi gli furono riconoscenti per i benefici, /e gli diedero il tuono e la folgore ardente /e il lampo, che prima l'immane Terra nascondeva. /In questi fidando regna sui mortali e sugli immortali.

*Theog.* 881-885

E dopo che gli dèi beati ebbero compiuto l'opera faticosa /e con i Titani deciso con la forza la contesa sugli onori, /allora per consiglio di Terra incitarono a essere re e a governare /sugli immortali Zeus olimpico dall'ampio sguardo. /E quello distribui bene per loro gli onori.

*Theog.* 901-906

Per seconda sposò la splendida Temis, che partorì le Ore, /Legalità e Giustizia e Pace fiorente, /che proteggono le opere degli uomini mortali, /e le Moire, cui il saggio Zeus concesse l'onore più grande, /Cloto e Lachesi e Atropo, che fanno /avere agli uomini mortali il bene e il male.

*Ag.* 1335-1342

Al nostro signore i beati hanno concesso di distruggere  
la città di Priamo  
e giunge in patria venerato come un dio:  
ma se ora dovrà ripagare con il sangue il sangue dei suoi  
antenati,  
e con la sua morte di altre morti  
risarcire vendetta,  
chi mai tra i mortali, potrà vantarsi  
ascoltando queste vicende, di avere un dio che lo protegge?

*Coefore* 269-296

No, non mi tradirà il Lossia e il suo oracolo potente: lui  
mi ordina di tentare questa prova. Sempre mi incita e mi-  
naccia una tempesta di sciagure – il sangue mi ribolle – se  
non ricambio gli assassini di mio padre con la stessa mo-  
neta: morte con morte!

Altrimenti – afferma il dio – pagherò io con la mia vi-  
Ta, tra molti insopportabili tormenti, infuriato per i miei  
beni perduti.

Il dio rivelò agli uomini la collera dei dèmoni maligni  
della terra: e io ho saputo di morbi che si attaccano alle

carni, di morsi selvaggi dei cancri che divorano alla radice la vita, di piaghe biancastre, putride per la malattia.

E poi gli attacchi delle Erinni evocava a gran voce, che sorgono dal sangue paterno <...>: vedono chiaro i loro occhi, allenati alle tenebre! È dalle tenebre, già, dal buio della profondità della terra, che viene quella freccia: dai morti viene, che ai figli supplicano vendetta. E sarà furore, un folle terrore che nelle notti agiterà, sconvolgerà, scaccerà via dalla città con una frusta di bronzo il corpo tormentato del reietto. E non potrà prendere parte ai simposi, né ai riti: dagli altari lo allontanerà invisibile l'ira del padre. Nessuno poi lo accoglierà nella sua casa; da tutti sarà disprezzato, detestato e col tempo dovrà morire, malamente abbruttito da una mala morte.

*Coefore 308-313*

Moire potenti, per Zeus tutto si compia  
dalla parte in cui giustizia si volge.

Parola ostile per parola ostile si compia;  
esige il suo debito Dike e così proclama a gran voce:  
colpo assassino con colpo assassino si paghi.

“Chi agisce sempre patisce”: antichissima è questa  
sentenza.

*Coefore 118-123*

Elettra: Che cosa devo dire? Insegnami, guidami: non so cosa dire ...

Corifea: ... che venga per loro un dio o un uomo ...

Elettra: Un giudice, vuoi dire, o un giustiziere?

Corifea: Dillo chiaramente: chiunque ripaghi morte con morte.

Elettra: E questo, è giusto chiederlo agli dèi?

Corifea: Perché no? Non è giusto ricambiare il malvagio con il suo stesso male?

*Eumenidi* 644-651

Mostri, voi siete, da tutti esecrate: gli dèi vi odiano! Le catene si possono sempre sciogliere, c'è rimedio a quella pena: davvero esistono modi per liberarsene. Quando invece la polvere della terra si è intrisa del sangue di un uomo, una volta che sia morto non c'è ritorno, non tornerà alla luce. Mio padre, Zeus, non fa incantesimi contro la morte: su tutto il resto ha potere e può rivoltare dall'alto in basso ogni cosa senza nessuno sforzo.

*Eumenidi* 974-975

Infine Zeus ha vinto: Zeus del confronto (Zeus della parola) ha vinto la nostra contesa, ha vinto il bene per sempre<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Ivi, 974-975: ἀλλ' ἐκράτησε Ζεὺς ἀγοραῖος / νικᾷ δ' ἀγαθῶν / ἔρις ἡμετέρα διὰ παντός.